

Un intervento di Luca Canali

Sui Fori c'è anche il parere dell'inesperto

Ho letto con interesse di profano i begli interventi di Manieri-Elia e di Carandini. Ha suscitato in me perplessità problematica lo scritto del primo, mi ha imbarazzato e quasi messo a tacere l'allocazione dotta, irruenta, entusiasta e polemica del secondo.

Perciò scriverò balbettando; devo premettere due cose, elementari e discutibili: a) i problemi del traffico folle di Roma verranno portati al delirio da un'abolizione di Via dei Fori, e il traffico è una calamità, ma una calamità « storica » anch'essa, a meno che non si voglia bloccare la FIAT e l'industria automobilistica in genere; b) a me Via dei Fori piace così com'è: sarà cattivo gusto, e non voglio ricorrere alla stupida sentenza che i gusti non si discutono, solo ricordare con Manieri-Elia che essa piacquero anche a Le Corbusier.

Trovo la visione di Carandini lievemente faraonica: Roma ha per lo meno altri cento gravi e urgenti problemi da risolvere e non può essere mobilitata quasi esclusivamente per un nobile progetto archeologico. Penso in primo luogo alle case che si dovrebbero costruire a prezzi popolari per eliminare i ghetti in cui vivono migliaia di famiglie, talora analfabete: dunque in secondo luogo scuole.

Un grande parco archeologico sarebbe bellissimo anche per noi oltre che per i turisti (senza punti esclamativi): ma chi ci garantisce che esso, a meno di trasformarlo in caserma di uno stuolo di custodi-pretoriani, non diverrebbe un centro di raduno di « tombaroli » d'ogni rima che smantellerebbero gran parte del materiale asportabile, orinarebbero nella Curia, bivaccherebbero nella

La Basilica di Massenzio vista da via dei Fori Imperiali



Casa di Livia, e così tanto per lasciare una firma metterebbero il rossetto sulle labbra alle *Vestales Maximae* effigiate nella loro deliziosa dimora?

Una interpretazione aristocratica e balorda del problema? Può darsi. Ma personalmente scaveri parzialmente e in profondità, lasciando intatta l'autostrada « fascista ». Importa molto alla viabilità e all'archeologia che lo sia? Forse non esisterà anche un'archeologia del fascismo? Il Foro Italico non ne è già un monumento che sarebbe disseminato distruggere?

Non sono per nulla turbato dal dare in parte ragione ai « romanisti ». Dunque, scavi in profondità, eventualmente provvisorio traffico in sopraelevazione per non turbare o rendere pericolosi i lavori, salvare Via dei Fori Imperiali, che non ha fondali e quinte così brutti se costringe la Basilica di Massenzio ed ha in prospettiva il Colle Oppio e il Colosseo. E non cedere alla demagogia della grande isola archeologica che aprirebbe la strada a incredibili devastazioni, tollerabili fornicazioni, intollerabili furti con straordinario sviluppo del contrabbando

internazionale di reperti archeologici: altro che paradiso per turisti!

Considero questo mio intervento come il vaniloquio di un inesperto e d'un codino, anche non degno della tessera di Partito (che non ho) penserà Petroselli, ma anche un onesto contributo di cittadino romano e di uomo (più che di studioso) forse timidamente invaghito della splendida solitudine del criptoportico neroniano, del *lapis niger* con iscrizione bustrofedica, del tempio della *Magna Mater* e dell'Ara di Cesare sempre cosparsa di qualche fiore che una visitatrice magari inglese o nigeriana avrà depresso sul luogo amorosamente cercato e non trionfalisticamente esibibile come una conquista subdolamente « democratica ». *Aelante Pedro, con julo, non solo nelle rivoluzioni, ma anche in urbanistica e in archeologia. Tutti i rivoluzionari e i rinnovatori sanno bene che il salto di qualità, anche insurrezionale, è il risultato flagrante di una lunga, antica e paziente routine di clandestina e umbratile preparazione.*

Luca Canali